

Cordoni di dune fossili (1603)

INDICE

	PREMESSA GENERALE	3
1	IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	4
1.1	PREMESSA	4
1.2	IL PIANO TERRITORIALE GENERALE DI COORDINAMENTO	5
1.3	IL PIANO DI AREA DEL DELTA DEL PO	5
1.4	IL PIANO GENERALE DI BONIFICA E DI TUTELA DEL TERRITORIO RURALE	6
1.5	IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI ROVIGO	6
1.6	IL PARCO REGIONALE DEL DELTA DEL PO	6
1.7	IL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE VIGENTE	7
2	LO STATO DELL'AMBIENTE: PRIMA ANALISI DI CARATTERE GENERALE E DI CONTESTO COMPLESSIVO	8
2.1	PREMESSA	8
2.2	CAMBIAMENTI CLIMATICI	8
2.3	NATURA E BIODIVERSITÀ	9
2.4	AMBIENTE, SALUTE E QUALITÀ DELLA VITA	11
2.5	GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI E DEI RIFIUTI	11
3	LA NUOVA L.U.R. – OBIETTIVI, CONTENUTI E FINALITÀ' PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO	12
3.1	PREMESSA	12
3.2	IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)	12
4	SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ' DEL PIANO	13
4.1	IL TERRITORIO COMUNALE	13
4.2	IL PAT E IL SISTEMA AMBIENTALE	15
4.3	IL PAT E LA DIFESA DEL SUOLO	16
4.4	IL PAT E IL PAESAGGIO AGRARIO	16
4.5	IL PAT E I CENTRI STORICI	17
4.6	IL PAT E IL SISTEMA INSEDIATIVO	18
4.7	IL PAT E IL TERRITORIO RURALE	19
4.8	IL PAT E LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	20
4.9	IL PAT E L'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE	22
4.10	IL PAT E IL SETTORE TURISTICO-RICETTIVO	22
4.11	IL PAT E I SERVIZI A SCALA TERRITORIALE	23
4.12	IL PAT E IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE	24
4.13	IL PAT E LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)	25

PREMESSA GENERALE

Con la Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio”, è stato definitivamente abbandonato il vecchio ed imponente strumento del Piano Regolatore Generale rinnovando profondamente la normativa sulla pianificazione urbanistica e territoriale nel Veneto.

Le finalità della nuova legge urbanistica tendono a garantire regole per l'uso dei suoli secondo criteri che, promuovendo uno sviluppo sostenibile e durevole, garantiscano l'efficienza ambientale, la competitività, la prevenzione e riduzione dei rischi, la tutela delle identità storico-culturali, il coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea, al fine di migliorare la qualità della vita. Tutto ciò tramite un espresso riconoscimento, in capo ai Comuni, della responsabilità diretta nella gestione del proprio territorio.

La riforma urbanistica regionale ha rinnovato la strumentazione urbanistica comunale, prevedendo la sostituzione dell'attuale sistema di pianificazione, fondato sul Piano Regolatore Generale, con due strumenti: il Piano di Assetto del Territorio – PAT, destinato all'inquadramento e sviluppo delle tematiche a grande scala, ed il Piano degli Interventi – PI, più prettamente operativo, delegato alle scelte di interesse locale. In altre parole: il PAT definisce le strategie, il PI definisce la tattica.

Un importante elemento di novità è il principio esplicitato dalla legge regionale secondo il quale la formazione degli strumenti urbanistici deve essere improntata al metodo del confronto e della concertazione, attraverso il quale la nuova disciplina urbanistica si conforma al principio costituzionale della sussidiarietà.

Per la redazione del PAT la legge stabilisce una serie di passaggi il primo dei quali è costituito dalla redazione del Documento Preliminare. Questo documento costituisce il quadro di riferimento a cui ispirare la redazione dei disegni di piano.

Il presente Documento Preliminare per la redazione del PAT è stato adottato con delibera di Giunta comunale n. 49 del 10.03.2005. In

virtù dell'adozione di questo documento l'Amministrazione di Porto Viro ha stipulato con la Regione Veneto un Accordo di Pianificazione in data 22.03.2005 per la redazione del PAT.

A seguito dell'approvazione del nuovo PRG di Porto Viro, avvenuta con DGR n. 1875 del 13 giugno 2006 e delle esperienze maturate con la partecipazione ai numerosi incontri tecnici sull'argomento, anche in merito alle questioni affrontate per la redazione di un Piano di assetto del territorio al livello intercomunale, si è reso necessario aggiornare il presente Documento Preliminare. L'aggiornamento non riguarda questioni di carattere sostanziale, si limita semplicemente a contestualizzare i riferimenti contenuti e a dare al documento una nuova impostazione formale.

La nuova legge urbanistica regionale pone grande risalto anche al fatto che il processo di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica sia di tipo partecipativo. Tale scelta viene ampiamente condivisa dal Comune di Porto Viro, nella convinzione che la partecipazione delle istituzioni e di tutti i cittadini ai processi decisionali pubblici è una fondamentale condizione della sostenibilità dello sviluppo.

La nuova legge rappresenta una rivoluzione concettuale rispetto al passato, perché anticipa e rende obbligatorio il momento del confronto e della concertazione da parte dei Comuni, Province e Regione sulle scelte strategiche dell'assetto del territorio le quali, per essere concrete e realistiche, devono essere verificate “a monte” della formazione del piano, nella fase iniziale di elaborazione dello stesso e non solo quando l'ente autore del piano ha già formato il proprio convincimento.

L'elaborazione del PAT di Porto Viro, avviene in un momento di reale fluidità normativa e in un contesto che non si può non definire sperimentale. I faticosi avvisi della nuova forma di pianificazione indicata dalla LR 11/2004 non sono sufficientemente assistiti dai contenuti dei piani sovraordinati che risultano tutti pesantemente datati e alcuni (PTRC – PRS – PTCP) in avanzata fase di rielaborazione.

Il fascino della sperimentazione non può però essere disgiunto dalle esigenze di funzionalità che hanno le Amministrazioni comunali e servire da alibi per il rinvio alle nuove forme di pianificazione: appare allora necessario promuovere con forza la metodologia della copianificazione, al fine di ottenere il necessario "percorso" amministrativo e approvativo in tempi sufficientemente tollerabili.

Congiuntamente alla redazione del documento preliminare del PAT viene predisposto un primo rapporto di larga massima finalizzato a inquadrare gli obiettivi assunti dalla pianificazione comunale nel duplice quadro della programmazione di livello superiore e nel contesto ambientale generale.

Tale rapporto, integrando il documento preliminare, concorre alla definizione compiuta del sistema degli obiettivi ai quali il PAT intende aderire e contribuire alla verifica di questi mediante il processo partecipativo.

L'identificazione della *sostenibilità*, come parametro di selezione delle politiche di sviluppo del territorio regionale, lega strettamente le scelte di trasformazione del sistema insediativo alla salvaguardia e alla riproduzione delle risorse ambientali critiche.

La VAS intende porsi come metodologia di integrazione del processo decisionale e della promozione dello sviluppo sostenibile attraverso la valutazione delle debolezze e di tutte le potenziali risorse a supporto dello sviluppo stesso. Può essere vista, inoltre, come condizione che evidenzia le considerazioni ambientali intervenendo nelle decisioni politiche contestualmente all'assunzione delle problematiche sociali ed economiche.

1 IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

1.1 PREMessa

Il quadro delle disposizioni regionali e locali, riguardanti la pianificazione territoriale e di tutela naturalistica e paesistica per il territorio veneto, si articolano nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - PTRC - (1992), nel Piano di Area del Delta (1994), nel Progetto preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Rovigo PTCP - (proposto nel 1996) e nella istituzione del Parco regionale del Delta

(1997). L'ambito di riferimento del Piano di assetto idrogeologico (2002), in ultimo, interessa il territorio della Regione Veneto, precisamente la porzione sud-orientale della Provincia di Rovigo, delimitata a sud dal ramo del Po di Goro, e a nord dal tratto di confine del bacino idrografico del Po che, dalla derivazione del ramo di Goro, segue il corso principale del fiume e poi il ramo di Maistra sino al mare integrando l'estensione complessiva del sistema del Delta attuale.

Con i provvedimenti 24.11.1987 n. 6948 e 31.01.1989, n. 506, la Regione Veneto ha inoltre imposto ad ogni Consorzio di Bonifica di dotarsi di uno strumento di pianificazione che consideri, oltre alle componenti idrauliche, anche quelle territoriali ed ambientali.

Successivamente, con la legge 08.01.1991, n. 1, la Regione ha conferito autorità e operatività al Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale. In particolare, il comprensorio del Consorzio di Bonifica Delta Po Adige (uno dei 20 istituiti dalla Giunta Regionale con provvedimento 07.03.1978, n. 1228) interessa l'ambito del presente Piano, estendendosi nella zona sud-orientale della Regione Veneto, che confina a sud con la Provincia di Ferrara, a nord e nordovest con la Provincia di Venezia e a ovest con la Provincia di Rovigo.

La collocazione gerarchica dei piani citati viene definita e regolata dalla legge urbanistica regionale 27 giugno 1985, n. 61 e da successive integrazioni e modifiche, tra le quali sono da ricordare la legge 11 marzo 1986, n. 9, che ha attribuito valenza paesistica al PTRC, al PTP e ai Piani di Area, e la legge regionale 30 aprile 1990 n. 40, che ha definito il processo della programmazione regionale attraverso il Programma Regionale di Sviluppo, il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale e i Piani settoriali e particolari.

Attualmente, con l'entrata in vigore della LR 23 aprile 2004 n. 11, tutti i riferimenti legislativi fanno capo alla nuova legge, che assieme agli atti di indirizzo sinora pubblicati costituisce il compendio generale delle direttive regionali in materia di uso del suolo.

Da ricordare inoltre l'iniziativa di programmazione negoziata promossa dal Consorzio per lo sviluppo economico e sociale del Polesine della provincia di Rovigo che ha

trovato attuazione nel Patto territoriale Progetto Impresa Rovigo-Europa approvato con decreti n. 978 e n. 996 del 29/01/1999.

1.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, che ha valenza paesistica ai sensi della legislazione regionale vigente, è stato approvato con DCR il 28 maggio 1992, n. 382. Nel PTRC l'interpretazione della struttura territoriale della regione e le conseguenti linee di intervento per essa definite, discendono dagli enunciati e dai contenuti della programmazione economica regionale espressi nel Programma Regionale di Sviluppo, approvato con L.R. 31 gennaio 1989, n. 6.

Il PTRC risponde pertanto prioritariamente alle strategie di sviluppo economico e sociale, e, al contempo, assume obiettivi di tutela delle risorse naturali, ambientali e storico-architettoniche della regione. Seguendo questa impostazione generale, anche per il territorio del Delta, le indicazioni del PTRC privilegiano il consolidamento e potenziamento economico, previa una chiara individuazione generale di tutela dei beni naturali e ambientali.

Per quanto concerne lo scenario dello sviluppo economico regionale, il Polesine è collocato tra i "sistemi urbani locali", cioè quei sistemi che, rispetto alle altre aree del Veneto, hanno costruito un'autonoma organizzazione produttiva, fondata principalmente su peculiarità territoriali, ambientali, culturali ed umane. Il rafforzamento del sistema del Polesine è centrato, nel PTRC, sui principali centri urbani, sul sistema produttivo, turistico e sul sistema relazionale.

La definizione organica dell'assetto territoriale e delle misure di tutela naturalistica e del paesaggio per il territorio del Delta è demandata, dal PTRC, all'istituzione del parco naturale del Delta e, in particolare, alla redazione del Piano di Area.

Relativamente agli aspetti di difesa del suolo, il PTRC introduce direttive che concernono criteri di individuazione e delimitazione delle aree soggette a dissesto idraulico e idrogeologico, che le Province e i Comuni dovranno adottare nei propri strumenti di pianificazione.

1.3 IL PIANO DI AREA DEL DELTA DEL PO

I settori economici di maggiore attenzione sono l'agricoltura, la pesca e le relative strutture portuali, la molluschicoltura nelle lagune, la vallicoltura, il turismo balneare e verde.

L'ambiente naturale è individuato e regolato secondo sette sistemi ambientali, corrispondenti ad altrettanti titoli delle norme tecniche di attuazione, costituite da indirizzi, vincoli e prescrizioni. Il territorio ricompreso nel Piano di Area è interessato dai 7 sistemi e da un numero elevato di ambiti oggetto di regolazione.

I sette sistemi sono:

1. Sistema ambientale lagunare e litoraneo: comprende gli scanni (art. 6), i bonelli (art. 7), le lagune, le sacche (art. 8), le valli da pesca (art. 10);
2. Sistema paesistico-ambientale: comprende i rami deltizi e le fasce esterne definite ai sensi della L.R. 61/85 (art. 13), le golene (art. 14), l'alveo senile del Po di Maistra (art. 15), i tracciati degli antichi rami deltizi (art. 16), i relitti palustri (art. 17), gli argini di valore storico-ambientale (art. 18), le dune fossili (art. 19), gli ambiti di restauro ambientale (art. 20), le aree di rimboschimento;
3. Sistema dei beni storico-culturali: comprende i centri storici (già individuati e perimetrati ai sensi della L.R. 80/1980) (art. 25) e i manufatti appartenenti alla cultura dei luoghi: casoni lagunari e di valle, edifici rurali, grandi corti dominicali, ville padronali e palazzi, manufatti di archeologia industriale (art. 24);
4. Sistema della valorizzazione turistica: nel territorio interessato dal Piano sono individuati i campeggi (art. 27), le spiagge organizzate con strutture leggere (art. 28), la viabilità veicolare (art. 30), i percorsi pedonali, ciclabili ed equestri (art. 32), i percorsi di visitazione (art. 33), gli spazi di intescambio (art. 34), i porti turistici (art. 35);
5. Corridoio afferente la strada statale 309 Romea: comprende il corridoio viario che attraversa in direzione nord-sud il territorio del Delta, di cui è prevista una riqualificazione urbanistica e ambientale nell'ambito dei piani urbanistici locali;

6. Sistema insediativo e produttivo: comprende i porti pescherecci (art. 49), le cavane (art. 50), località attrezzate per l'attracco e il ricovero di piccole imbarcazioni per il diporto o la pesca, le aree con previsioni degli strumenti urbanistici vigenti confermate (art. 51), l'area della centrale termoelettrica (art. 53) localizzata interamente nell'ambito territoriale del Piano;

7. Unità del paesaggio agrario: sono individuati diversi paesaggi agrari: paesaggio agrario a forte frammentazione con presenza di siepi e alberature, con presenza di pioppeto, ad indirizzo ortofloricolo, delle grandi bonifiche privo di vegetazione arborea.

Le disposizioni del Piano, articolate in direttive, prescrizioni e vincoli, comportano l'adeguamento della strumentazione urbanistica e territoriale di scala provinciale e comunale.

1.4 IL PIANO GENERALE DI BONIFICA E DI TUTELA DEL TERRITORIO RURALE

Il Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale (PGBTTR) del Consorzio Delta Po Adige ha la finalità iniziale di razionalizzare lo sfruttamento e la conservazione delle zone rurali, in rapporto ai processi di urbanizzazione e ai fattori di fragilità ambientale del territorio. Sono specifico oggetto di analisi e di intervento del Piano di Bonifica: l'assetto idraulico di bonifica, irriguo, ambientale ed agricolo del territorio, la valutazione delle cause di degrado, l'individuazione delle azioni di miglioramento, l'analisi degli impatti delle azioni sul territorio, l'individuazione delle attività prioritarie.

Il Piano predisposto dal Consorzio di Bonifica Delta Po Adige ha sviluppato le tematiche proposte dalle "Direttive per la predisposizione del Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale" emanate dalla Regione Veneto, non rispettandole alla lettera ma giustificando la scelta di metodologie di indagine alternative a quelle indicate dalle direttive, anche per la unicità dei luoghi sottoposti ad indagine.

Il Piano ha efficacia di direttiva per quanto riguarda le azioni di individuazione e progettazione di opere pubbliche di bonifica ed irrigazione e delle altre opere necessarie per la tutela e la valorizzazione del territorio rurale;

ha valore di indirizzo per quanto riguarda i vincoli per la difesa dell'ambiente naturale e l'individuazione dei suoli agricoli da salvaguardare.

1.5 IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI ROVIGO

Del Piano Territoriale Provinciale è stato adottato, ad oggi, il Progetto Preliminare (1996) che non ha, pertanto, efficacia operativa. Elaborazioni del PTP concernono l'esame e le valutazioni delle dinamiche evolutive locali e le previsioni progettuali per il territorio provinciale secondo il seguente ordine: il sistema ambientale, i beni storico-culturali, il sistema insediativo e il sistema relazionale.

Guardando al territorio oggetto del presente Piano, è possibile affermare che, in linea generale, esso recepisce quanto delineato nel PTCR e nel Piano d'Area.

1.6 IL PARCO REGIONALE DEL DELTA DEL PO

Il Piano del Parco del Delta veneto attua e specifica, per le zone di parco, le determinazioni di tutela e fruizione naturalistica della pianificazione territoriale di coordinamento provinciale, avendo compito anche sostitutivo dei piani sopracitati.

Il piano del Parco suddividerà il territorio protetto in zone a diverso regime di tutela. I vincoli introdotti non potranno essere superiori a quelli del Piano d'Area.

Un parco, normalmente è strutturato secondo le seguenti aree a diverso livello di fruizione da parte del pubblico (le definizioni riportate sono quelle presenti nella Legge n. 394 del 6 Dicembre 1991 "Legge quadro sulle Aree Protette"):

A. Riserva Integrale nella quale l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità, tali zone corrispondono alla minore percentuale di area parco.

B. Riserva Generale Orientata nella quale è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del terreno. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione di infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di

gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente Parco.

C. Area di Protezione nella quale, in armonia con le finalità costitutive ed in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente Parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodo di agricoltura sostenibile, le attività agrosilvo-pastorali nonché di pesca e di raccolta di prodotti naturali, ed incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità.

D. Area di Promozione Economica e Sociale facente parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del Parco e finalizzate al miglioramento della vita socioculturale delle collettività locali e al miglior godimento del Parco da parte dei visitatori.

E. Area contigua al Parco che, pur non facendo parte del territorio sotto gestione dell'Ente Parco, rappresenta una importante fascia di rispetto per l'ecosistema protetto e la cui corretta gestione consente di allargare il livello di protezione ambientale del Parco stesso.

Il Parco regionale del Delta veneto è giunto alla istituzione definitiva, con Legge regionale n. 36 del 8 settembre 1997.

L'atto istitutivo non ha modificato, nella sostanza, il quadro delle misure di protezione già vigenti per il territorio in esame. La perimetrazione delle aree a parco, infatti, definita alla scala 1:50.000 comprende, in linea di massima, i rami deltizi e le aree golenali presenti, escludendo nel complesso il territorio del Delta.

Tali ambiti fluviali, si ricorda, risultano già regolati da normative di scala nazionale, tra cui, la legge 8 agosto 1985, n. 431 e il Regio Decreto 25 luglio 1904, n. 523 e, come già esposto nei precedenti paragrafi, da strumenti di pianificazione di scala regionale, il Piano d'Area in particolare. In secondo luogo l'istituzione del Parco non definisce specifiche misure di salvaguardia, ma assume il sistema di vincoli e le direttive del vigente Piano di Area, che inoltre continuerà ad avere applicazione in tutte le aree previste da detto Piano non incluse nella perimetrazione del Parco. Infine ai sensi della legge istitutiva del Parco stesso (art. 4, comma 2) il Piano del

parco, non potrà porre ulteriori vincoli di tutela paesaggistico-ambientale rispetto a quanto già previsto dal Piano d'Area.

1.7 IL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE VIGENTE

Con protocollo d'intesa, sottoscritto in data 23.07.2001, tra la Regione Veneto, l'Amministrazione comunale di Porto Viro e l'Ente Parco Regionale Veneto del Delta del Po, in forza della deliberazione della Giunta Regionale 22 giugno 2001, n. 1663, è stato dato avvio alla redazione in forma sperimentale della parte strutturale del nuovo PRG in funzione della programmata entrata in vigore della nuova Legge Urbanistica Regionale.

Questa fase di lavoro sperimentale ha prodotto una documentazione che, anche se non completa, presenta una metodologia particolarmente interessante ed un insieme valido di informazioni per quanto riguarda lo stato dei luoghi, gli obiettivi e le strategie di sviluppo.

Constatato che i tempi di entrata in vigore della nuova legge regionale e quelli dell'Amministrazione comunale di dotarsi di un moderno strumento urbanistico adeguato alle esigenze del nuovo comune, si è proceduto alla redazione del primo Piano Regolatore Generale di Porto Viro con le disposizioni della vecchia legge regionale 61/1985 per l'assoluta necessità di abbandonare e sostituire i due vecchi ed inadeguati PRG di Contarina e Donada.

Il vigente Piano regolatore Generale di Porto Viro è stato adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 del 27.04.2004 ed è stato approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1875 del 13 giugno 2006. Per quanto possibile questo strumento ha anticipato gli aspetti essenziali della nuova legge regionale per quanto riguarda il processo di costruzione del piano e per i nuovi contenuti centrati sulla riqualificazione urbana e sulla salvaguardia dei valori ambientali.

2 LO STATO DELL'AMBIENTE: PRIMA ANALISI DI CARATTERE GENERALE E DI CONTESTO COMPLESSIVO

2.1 PREMESSA

Il presente rapporto ambientale preliminare si propone di fornire una analisi iniziale del contesto complessivo nel quale si colloca l'intervento di pianificazione, al fine di definire correttamente il quadro degli obiettivi di cui all'art. 3 comma 5 della LR 11/2004 con particolare riguardo alle "indicazioni per lo sviluppo sostenibile del territorio" di cui alla lettera b del comma citato.

A tal fine assume l'articolazione delle componenti e dei fattori ambientali, nonché delle risorse in gioco e del loro utilizzo, di cui alla check-list definita alla "Conferenza di Aalborg + 10".

2.2 CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'area del delta del Po presenta un tipo di clima subcostiero continentale molto simile a quello tipico della Pianura Padana, ed è caratterizzato ancora da forte escursione annua con elevata umidità e nebbie frequenti.

Le piogge sono distribuite regolarmente nel corso dell'anno, con manifestazioni temporalesche nel periodo estivo e con totali annui compresi tra 550 e 950 mm.

La regione, dal punto di vista orografico, non presenta confini naturali ad W sino a comprendere l'intera Valle Padana; solo a grande distanza (60÷100 km) sussiste, a NW, la delimitazione costituita dalle Prealpi venete e dal Colli Euganei, mentre a S si hanno i primi contrafforti dell'Appennino Emiliano. Le Alpi nella loro parte orientale si abbassano favorendo l'afflusso dei venti provenienti dai settori nordorientali.

Dal punto di vista anemologico, quindi, l'influenza dell'orografia a livello più ampio, determina, un'elevata frequenza delle provenienze tra N ed E, causate spesso dal vento di Bora, e una provenienza occidentale dovuta alla circolazione termica della pianura Padana. Quest'ultima si collega con la locale circolazione di brezza, legata alla presenza dell'interfaccia terra-mare, intensificandola. Nella parte meridionale, corrispondente alla

Romagna il predominio dei venti passa invece alle direzioni da SW, W e NW.

Le masse d'aria che si avvicendano in questa zona sono principalmente quelle da NE, da N e NW, ma il vento che più caratterizza la zona è la Bora, un vento secco che ha la sua maggior frequenza in inverno e in autunno. La Bora spira tra NNE ed E, e si presenta in media per 8 giorni in inverno, 4 in autunno, 3 in primavera e 1 o 2 giorni in estate. E' un vento intenso, per lo più freddo nonostante sia discendente, con raffiche che possono raggiungere i 130 km/h.

In inverno la Bora non è l'unico vento presente, ma ci sono, con una certa frequenza, anche i venti provenienti da ESE e da SSE generati da depressioni sul Mar Tirreno (tipo di tempo 3 e 4, secondo Borghi e Giuliacci). In primavera subentra un periodo anemologico di transizione con una diminuzione sensibile della frequenza dei venti settentrionali. In estate l'attività anemologica è piuttosto limitata per i gradienti deboli di pressione. Non vi sono venti prevalenti ma circolazione di brezza di mare e terra, e le cosiddette "borine" (venti orientali di velocità moderata) che non sono altro che brezza di mare che continua anche di notte per il fatto che la depressione a carattere termico, generatesi nel pomeriggio sulla Val Padana, non si colma completamente. In autunno i venti intensi sono piuttosto rari con prevalenza del NW.

La primavera si presenta più piovosa dell'inverno. Si hanno inoltre frequenti temporali a fine stagione. In estate l'andamento del tempo è simile a quello della regione Padana: si verificano deboli gradienti di pressione e si hanno temperature piuttosto elevate che favoriscono lo sviluppo di nubi temporalesche.

L'autunno generalmente, è ancora una stagione piovosa, anche se le depressioni risultano più deboli ma sono a più lento spostamento di quelle invernali. Non mancano però periodi di bel tempo, per l'instaurarsi dell'anticiclone dell'Europa centrale.

Per quanto riguarda il regime pluviometrico l'andamento mensile presenta due massimi uno nel tardo periodo primaverile o all'inizio del periodo estivo (maggio-giugno) e l'altro nel tardo periodo autunnale. I valori minimi si riscontrano in estate, al limite della soglia di

siccità, e alla fine dell'inverno. L'andamento si presenta intermedio tra quello mediterraneo e quello subcontinentale.

La presenza frequente nell'ultimo decennio di estati particolarmente calde e siccitose sta comportando problemi di riduzione delle disponibilità idriche – in particolare per l'agricoltura – e delle stesse risorse idropotabili, a motivo della sempre più marcata risalita del cuneo salino. Tale problema può avere ricadute anche sui caratteri qualitativi delle acque sotterranee che interferiscono con quelle superficiali.

2.3 NATURA E BIODIVERSITÀ

L'assetto naturale del territorio di Porto Viro risente marcatamente della presenza antropica consolidata fin da epoca proto-storica. La residua naturalità è comunque derivante dalle dinamiche tra azione antropica e recupero del sistema naturalistico, sotto il profilo faunistico e vegetazionale.

La sostituzione della copertura vegetale naturale con quella agricola, presente solo per una parte dell'anno su terreni più o meno intensamente lavorati, porta infatti inevitabilmente ad una diminuzione dei contenuti organici del suolo e ad un aumento dell'erosione.

L'area in esame può essere oggi inquadrata come terra di bonifica recente, ma in generale le trasformazioni apportate dalla bonifica hanno spinto le caratteristiche del paesaggio a convergere verso quelle delle "terre vecchie" della campagna Padana.

L'apparato deltizio risulta così oggi costituito da terreni agricoli bonificati giacenti al di sotto del livello del mare, (ad una altitudine compresa tra -2,5m e più di -3 m) e da un bordo orientale al di sopra del livello del mare (scanni, ecc.).

Nella fascia costiera, grossolanamente tra la S.S. Romea ed il mare, l'aspetto del paesaggio varia e diminuisce la presenza antropica.

È in questa porzione di territorio che si individuano le aree più rappresentative dal punto di vista naturalistico, generalmente costituite da ecosistemi inseribili nella definizione di "zona umida" di cui alla Convenzione di Ramsar: *"Ai sensi della presente convenzione si intendono per zone umide le paludi, gli acquitrini, le torbiere e/o*

gli specchi d'acqua, sia naturali che artificiali, permanenti o temporanei, con acqua corrente o stagnante, dolce, salmastra o salata, ivi comprese le aree di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non superi i sei metri".

L'elenco predominante è l'uniformità nella struttura, nelle funzioni e nelle variazioni, ovvero:

1. la sua metastabilità intermedia in senso termodinamico;
2. l'aumento della linearizzazione nel paesaggio;
3. l'aumento delle dimensioni dei campi aperti a coltura seminativa.

La persistenza delle "valli", di boschi e dei relitti delle antiche dune costiere costituisce una traccia ancora visibile della situazione ambientale dei tempi passati, differenziando nettamente quest'area dal resto della pianura padana veneta.

Il forte livellamento del territorio rende però spesso non facilmente visibili tali componenti del paesaggio.

Tra gli elementi tipici nel paesaggio agrario risaltano maggiormente canali, argini ed installazioni idrauliche che, con i pochi appezzamenti alberati, costituiscono gli unici elementi di rottura verticale in un sistema particolarmente livellato.

È evidente che i rilievi costituiscono un elemento prezioso del paesaggio nel senso più ampio dell'accezione (ecologico, geomorfologico, idrologico ecc.): i rilievi costituiti da dune fossili non rappresentano così solo un bene dal valore relativo all'aspetto prettamente naturalistico, da preservare e gestire, ma una risorsa limitata ed insostituibile di valore assoluto.

Si ribadisce così la necessità di gestire oculatamente anche quei rilievi non direttamente riservati ad utilizzo naturalistico, mediante un'opportuna regolamentazione delle asportazioni di terreno e degli sbancamenti; tale meccanismo gestionale non dovrebbe naturalmente andare ad interferire negativamente con la attività agricola eventualmente praticata sulle superfici di cui si parla.

È chiaro dunque che la messa a punto di tale meccanismo dovrebbe essere vagliata e/o

predisposta da organismi competenti anche per la gestione agricola del territorio. Il territorio è prevalentemente utilizzato a fini agricoli, con la sola esclusione delle zone edificate e di quelle “naturali” descritte più avanti.

Nell'area studiata si hanno sistemi agricoli diversificati: si va da quelli intensivi ad indirizzo mercantile ed a proprietà individuale con aziende medio-piccole generalmente condotte direttamente (predominanti come numero) a quelli estensivi con una forte incidenza di superficie occupata da parte della grande proprietà a gestione capitalistica. Scarsa è la presenza dell'affitto con affittuari che sono generalmente anche proprietari.

Non stupisce pertanto la frammentazione, che è comunque inferiore a quella di altre zone padane, soprattutto per l'effetto degli appoderamenti e delle necessità di una fitta rete scolante.

Il paesaggio risulta infatti particolarmente funzionale all'utilizzo razionale delle macchine agricole: i piccoli appezzamenti boscati ed i filari alberati sono quasi assenti, solo limitatamente sostituiti da piantagioni di pioppo o da residui boschivi.

Risultano molto scarsi i terreni sistemati a “cavino”, con forte baulatura trasversale e suddivisione dei campi con filari di viti maritate, analogo al sistema della “piantata”, ma con l'utilizzo del cavino per lo sgrondo delle acque in eccesso.

Più frequenti le sistemazioni “alla ferrarese”, caratterizzate da assenza di alberature, da un'unica pendenza e dall'impiego di affossature per lo sgrondo.

In molti casi, soprattutto nella parte più settentrionale del comprensorio, si hanno situazioni intermedie, frutto di trasformazioni incomplete, caratterizzate da presenza di baulature, più o meno irregolari, ma con affossature e ridotta presenza o assenza di filari alberati.

Un caso a parte è costituito dalle risaie, nella parte più orientale del comprensorio, fortemente caratterizzanti il paesaggio con i loro arginelli e la presenza di specchi d'acqua per alcuni mesi all'anno. La vegetazione arborea risulta quindi limitata ai pioppeti, ai rari frutteti e a poche piante in ambito ripale.

L'ambiente è poco favorevole alla produzione viticola di qualità e, di conseguenza, si hanno pochi limitati vigneti, oltre a qualche vite isolata, per uso familiare e in costante regresso.

I seminativi sono sicuramente le colture prevalenti in tutto il territorio, con netta prevalenza dei cereali.

Tra questi assume particolare rilevanza il mais, seguito dai cereali autunno-vernini. Il riso, come si è già detto, ha una certa importanza in aree ben determinate. Tra le leguminose da granella la soia ha assunto un notevole peso negli ultimi anni, ma è presente anche il pisello, sia da industria che da foraggio.

Non mancano le colture foraggere, costituite essenzialmente da prati avvicendati di erba medica, destinata spesso alla disidratazione.

Le colture orticole sono concentrate essenzialmente nella parte settentrionale del comprensorio, dove assumono prevalente importanza nell'economia agricola.

Le ortive, e in particolare le cucurbitacee, sono comunque coltivate anche nelle altre zone, spesso in rotazione con i cereali.

Si registra quindi nel complesso una notevole varietà di colture e infatti è molto ridotta la tendenza alla monocoltura ed alla monosuccessione, tipiche di vaste aree della pianura veneta. A tale riguardo va ricordato l'effetto positivo avuto dall'introduzione della soia.

La sola tutela delle aree meglio dotate dal punto di vista naturalistico e paesaggistico appare un obiettivo limitante per quanto riguarda la necessità di garantire una maggiore diversificazione ecologica del territorio rurale. Un problema di particolare importanza, in tale contesto, è rappresentato dalle trasformazioni nell'organizzazione e nell'assetto agricolo del territorio.

Le moderne tecnologie hanno indotto l'agricoltore ad operare una crescente semplificazione degli ecosistemi agricoli ed adottare nuove sistemazioni agrarie che hanno spesso comportato l'eliminazione radicale di alberature, siepi, arbusti spontanei causando quindi una riduzione preoccupante della fauna ed in particolare di quella utile per frenare la diffusione dei parassiti delle colture agrarie.

I caratteri di singolarità naturalistico-ambientale propri del comune di Porto Viro

sono accentuati dalla presenza di una estesa porzione del territorio comunale compresa nella Rete Natura 2000, con in particolare il SIC IT3270017 “Fiume Po – tratto terminale Delta Veneto”, il SIC IT3270003 “Dune di Donada e Contarina” e la ZPS IT3270023 “Delta del Po”.

2.4 AMBIENTE, SALUTE E QUALITÀ DELLA VITA

Le recenti dinamiche demografiche, precedenti alla fusione dei comuni di Donada e Contarina nell’attuale Porto Viro, hanno portato a una progressiva concentrazione della popolazione nel centro abitato attestato lungo le residue dune fossili e che forma ormai un continuum urbano tra i due centri.

Contemporaneamente si è assistito allo svuotamento della popolazione dei nuclei minori e delle case sparse, solo in parte corretto dagli indirizzi recenti della pianificazione comunale.

Importante eccezione è la dinamica insediativa relativa a Porto Levante, frazione che presenta la maggiore caratterizzazione turistica del territorio, sia per quanto riguarda il turismo balneare tradizionale, sia relativamente a un turismo più specializzato, legato alla portualità minore e alle opportunità di visitazione dell’area ambientale valliva.

Questione aperta riguarda il decollo dell’area portuale e dell’ambito produttivo ad essa pertinente, sia sotto il profilo dei tempi e dei modi della sua piena attuazione, sia relativamente alle ricadute ambientali e sociali di questa.

Un problema più specifico riguarda la trasformazione di attività produttive legate al primario (zuccherificio) in grado di evolvere verso una pluralità di usi che contemplano tra l’altro il mantenimento di funzioni di trasformazione dei prodotti agricoli in un’ottica più marcatamente legata all’assetto energetico (biomassa, biodisel, ecc).

L’attuale terziarizzazione del corridoio infrastrutturale posto lungo l’asse della “Romea” costituisce un ulteriore elemento rispetto al quale valutare i parametri di salute e sicurezza per la popolazione, in relazione a fattori quali l’inquinamento da traffico e la sinistrosità, anche nella prospettiva di un riordino del sistema generale della mobilità.

2.5 GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI E DEI RIFIUTI

Il sistema ambientale di Porto Viro offre numerose risorse che trovano una specifica valorizzazione economica in diversi settori.

In primo luogo va evidenziato l’uso delle risorse naturali da parte del settore primario, in modo del tutto singolare nella gestione economica del territorio vallivo, interessato principalmente dalla piscicoltura; meno singolare è l’uso agricolo del territorio, che conserva una certa specificità limitatamente alle porzioni residue di aree interessate da attività orticole, mentre per il rimanente presenta colture a bassa intensità di manodopera, quali mais e foraggere. Tali colture richiedono comunque consistenti interventi per l’irrigazione.

Le risorse naturali – intese come sistema naturalistico di cui valorizzare la frequentazione ai fini turistici – possono costituire un elemento qualificante all’interno di una articolata offerta turistica che affianchi proposte più tradizionali, quali la balneazione, alle indicazioni più orientate a modalità “lente” e sostenibili di visitazione, nel quadro di una politica di “branding” che veda in primo luogo il Parco del Delta come protagonista.

Più specifico è l’uso delle vie d’acqua non solo ai fini turistici, ma anche come supporto per la mobilità interna e litoranea; in questo senso può essere letto sia lo sviluppo dell’area portuale comunale, sia la valorizzazione dei percorsi idroviari che interessano il territorio comunale.

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti, al di là di temi specifici relativi agli insediamenti produttivi esistenti e/o in fase di trasformazione/dismissione, va rilevato che l’intero territorio comunale è servito da impianti di depurazione, agevolati dalla progressiva concentrazione della popolazione e dall’abbandono delle case sparse. In tale contesto potrà trovare attuazione qualche iniziativa di integrazione degli impianti esistenti con sistemi di fitodepurazione.

Nelle aree urbane sono presenti impianti per la telefonia cellulare, con valori rilevati dei campi elettromagnetici ampiamente al di sotto delle soglie di attenzione previste anche per le aree sensibili.

3 LA NUOVA L.U.R. – OBIETTIVI, CONTENUTI E FINALITÀ PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

3.1 PREMESSA

La LR 11/2004 stabilisce all'art. 2 criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi a:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'art. 5 introduce il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Tale metodo, di cui agli artt. 5 e 15, viene attuato attraverso:

- le procedure di copianificazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
- la predisposizione e sottoscrizione del presente Documento Preliminare contenente la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del quadro conoscitivo, gli obiettivi della pianificazione e il programma di coordinamento del lavoro;
- l'individuazione di due diversi livelli di pianificazione in funzione della dimensione locale, sovracomunale o regionale degli interessi coinvolti;
- il riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e partenariato, con la provincia e la Regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;

- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

Alla luce dei contenuti dei nuovi strumenti urbanistici comunali generali e degli obiettivi per il governo del territorio, definiti dalla nuova Legge Urbanistica Regionale n. 11 del 23 aprile 2004, si ritiene opportuno precisare i seguenti obiettivi della pianificazione per l'ambito territoriale del Comune di Porto Viro. La pianificazione di livello comunale si articola in:

- a) Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT) e intercomunale (PATI);
- b) Piano degli Interventi (PI);
- c) Piani Urbanistici Attuativi (PUA).

Il presente Documento Preliminare tende a prefigurare quali degli obiettivi enunciati dovranno essere sviluppati dal Piano di Assetto del territorio, tenendo conto che il PAT ha anche il compito di definire i criteri e modalità per la redazione del PI (Piano degli Interventi), nonché i limiti entro i quali il PI può apportare modifiche ed integrazioni, senza che sia necessario attivare la procedura della variante al Piano di Assetto del Territorio.

3.2 IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)

A norma dell'articolo 13 della LR 11/2004, il PAT, redatto sulla base di previsioni decennali, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili. Il PAT disciplina:

- il quadro conoscitivo;
- le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità con gli obiettivi e gli indirizzi previsti nella pianificazione territoriale di livello superiore;
- gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- il limite quantitativo massimo di zona agricola trasformabile in zone con

destinazione diversa, avendo riguardo al rapporto tra superficie agricola utilizzata e superficie territoriale comunale, secondo le modalità di cui all'articolo 50, comma 1, lettera c, della LR 11/2004 e relativi atti di indirizzo;

- la tutela e la salvaguardia con riferimento ai contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- i centri storici, le zone di tutela, le fasce di rispetto e le zone agricole;
- il rispetto delle dotazioni minime di servizi;
- le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e conversione;
- le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione di cui agli articoli 35 e 37 della LR 11/2004;
- i criteri per gli interventi di miglioramento, ampliamento, dismissione delle attività produttive in zona impropria;
- i criteri per l'individuazione di siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico.

Individua:

- i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e gli eventuali ambiti per la formazione di parchi e di riserve naturali di interesse locale;
- le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza, oltre a dettare criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita;
- i parametri, per ambiti territoriali omogenei, di dimensionamento ed i limiti quantitativi e fisici di sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi ed i parametri per i cambi di destinazione d'uso;
- le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o ampliamento;
- i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;
- la normativa di carattere strutturale in applicazione delle leggi regionali di altri settori.

Quanto ai documenti di cui il PAT si compone, il comma 3 dell'articolo 13 della LR 11/2004 prescrive:

- una relazione tecnica;

- gli elaborati grafici;
- le norme tecniche;
- una banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo.

Sempre secondo la LR 11/2004, il procedimento di formazione del PAT è regolamentato dall'articolo 14 se viene adottata la procedura ordinaria, dall'articolo 15 in caso di procedura concertata tra Comune e Regione, dall'articolo 16 nei casi in cui si proceda, in associazione con altri comuni, ad una pianificazione intercomunale.

4 SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PIANO

4.1 IL TERRITORIO COMUNALE

Porto Viro è situato al centro del delta del Po a 45 Km da Rovigo, a 70 Km da Venezia, Padova e Ferrara, a 80 Km da Ravenna e prende il nome dal luogo dove fu realizzato il taglio del fiume. Il territorio è compreso tra il ramo principale del Po di Venezia e il Po di Maistra a sud, il ramo del Po di Levante a nord ed il mar Adriatico ad est. Racchiude oltre ad un terreno fertile e produttivo anche elementi tipici del delta: le valli palustri, ricche di fauna, i cordoni di dune fossili, un tempo confine tra terra e mare, le lagune e gli scanni, questi ultimi isolotti di recente formazione dovuti ai detriti del fiume. Su queste dune probabilmente si insediarono intorno al 1000 a.C. i primi popoli: i Veneti.

Successivamente il territorio rimase legato alle vicende di Adria, condizionato dalle bonifiche e dagli interventi prima degli Etruschi e dei Greci, poi dei Romani, che sulle dune costruirono la nuova Via Popillia, strada consolare molto più al sicuro dalle inondazioni in quanto più elevata. Nel XII secolo con la rotta in località Ficarolo il Po sconvolse profondamente la sistemazione del territorio, spostando il corso principale più a nord, aprendosi un varco tra le dune fino a diramarsi in tre tronconi, il Po Levante, il Po di Tramontana e il Po di Scirocco.

In questi secoli del basso medioevo la zona passò sotto il dominio della Repubblica di Venezia e dipendeva amministrativamente dal castello di Loreo. Fu allora che sorsero le comunità di Donada e Contarina, due centri sviluppatesi intorno alle proprietà dei nobili

veneziani Donà e Contarini che insieme ai Cappello, ai Pisani, ai Pesaro, dopo la caduta dell'impero di Bisanzio avevano ottenuto la concessione di questi territori e ne avevano curato la bonifica, la costruzione delle loro dimore padronali e dei relativi aratori. All'inizio del 1600 col taglio e la deviazione verso sud del corso del Po, voluto dalla Serenissima per impedire l'interramento della laguna, iniziavano i grandi lavori di scavo del nuovo alveo e le due comunità crebbero a tal punto che il vescovo di Chioggia, da cui dipendevano, le dovette erigere a parrocchie indipendenti da Loreo. Rèsisi religiosamente indipendenti i due paesi continuarono la loro vita separati, sotto la "guida" dei rispettivi nobili.

Dopo il congresso di Vienna (1815) i due paesi subirono il destino del territorio della Repubblica di Venezia entrando a far parte dell'impero austriaco. In questo periodo però, agricoltura e bonifica andarono sviluppandosi, grazie anche all'introduzione di macchinari per idrovore e con la costruzione di molte fornaci per laterizi si diede inizio anche a quello che si potrebbe definire processo di industrializzazione. Anche dopo l'annessione al Regno d'Italia i due comuni, oramai completamente separati, continuarono a svilupparsi autonomamente realizzando due grandi opere di sistemazione territoriale: lo scavo del Collettore Padano-Polesano (1895) e poi la costruzione delle porte vinciane in località Volta Grimana (1923).

Al comune Donada erano unite le frazioni di Porto Levante, Cà Cappello e Cao Marina; lo sviluppo della comunità, favorito anche dai traffici fluviali, fu notevole, tanto che nel 1806 il paese ottenne l'autonomia amministrativa. Il Comune di Contarina è suddiviso in quattro frazioni; Cà Capellino, Cà Pisani, Contarina (capoluogo del Comune), e Villaregia, più alcune frazioni speciali costituite da valli ed acquitrini; la Vallona, Valle del Moraro, Vallesina, Valle Cà Pisani, Valle S.Leonardo, Valle Cà Pasta.

Nel 1928, per l'intervento dell'ammiraglio L. Arcangeli che voleva formare un grosso centro nel cuore del delta, Donada e Contarina furono unificate in un solo comune che prese da prima il nome di Taglio di Porto Viro e successivamente Porto Viro. Furono tracciate nuove strade di collegamento tra i due centri e

fu costruito il nuovo municipio nella grande piazza della Repubblica, situata esattamente a metà tra Donada e Contarina. L'esperienza durò sino al 1937, anno in cui un decreto regio mise fine all'unificazione e i due comuni si ritrovarono divisi. In questa nuova divisione sembra che il comune di Adria abbia giocato un ruolo importante, preoccupato dalla forza che Porto Viro andava via via acquistando.

Poi ci fu la guerra che, come ogni guerra che si rispetti, presentò un conto salatissimo da pagare, ma ancora più salato fu il conto presentato dall'alluvione nel 1951 dando il via a una lunga e profonda crisi economica e causando una massiccia emigrazione che ridusse notevolmente la presenza umana sul territorio. Il ritrovamento nel sottosuolo di grossi giacimenti di metano sembrò rappresentare una grande occasione di sviluppo. La sua estrazione però non fece altro che provocare un forte abbassamento del suolo, dissestando tutta la bonifica e compromettendo la sicurezza idraulica della zona a tal punto che fu deciso di mettere fine a tutte le attività estrattive.

Nonostante ciò, seppur lentamente ma in modo costante, la ripresa ci fu; si costruirono ponti, il nuovo tracciato della Romea e quindi lo Zuccherificio Eridania, i Cantieri Navali Vicentini, l'Ospedale e una fitta rete di piccole imprese sia commerciali sia artigianali, molte di queste nel settore tessile. Risulta sempre più concreto lo sviluppo della navigabilità sul Po di Levante e la conseguente realizzazione di strutture logistiche di servizio e di aree attrezzate per l'insediamento di attività direttamente connesse alla navigabilità. Questa grande opportunità unitamente al settore turistico rappresenta la scommessa di sviluppo dell'intero territorio. Il 1 gennaio 1995 rappresenta una data storica, l'inizio di una nuova speranza e di una nuova opportunità di sviluppo; le forze politiche ed economiche hanno fatto risorgere Porto Viro, unico comune che unisce Donada e Contarina, facendone il terzo centro della provincia di Rovigo.

Con decreto del Presidente della Repubblica On. Oscar Luigi Scalfaro in data 21.11.95 è stato approvato lo stemma del Comune di Porto Viro. L'immagine del nuovo Comune è il Leone rampante, d'oro su sfondo rosso simbolo di forza, fierezza e generosità -

sovrastato dalle lettere C e D a richiamare la memoria dei due comuni d'origine e affiancato da un campo verde attraversato dal fiume, elemento costitutivo del territorio del Comune, il tutto su Gonfalone giallo.

Con Decreto del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in data 12/11/2001, su proposta del Ministro dell'Interno on. Claudio Scajola, è stato concesso al Comune di potersi fregiare del titolo di Città.

Attualmente il territorio comunale si estende per una superficie di 133,42 Km² con una popolazione insediata di 14.396 abitanti (rilevamento ISTAT 2001) e una densità abitativa di 107,9 ab/Km². Circa un terzo del territorio comunale (44,2 Km²) è costituito da valli e lagune.

Il sistema infrastrutturale svolge un ruolo determinante nella definizione delle caratteristiche dello sviluppo passato e futuro della città. Il territorio è infatti attraversato da una fitta rete di viabilità comunale, provinciale e soprattutto dalla S.S. n. 309 "Romea" che insieme definiscono la struttura relazionale della città con il territorio circostante.

Il territorio di Porto Viro nel corso della storia ha presentato una vocazione prevalentemente agricola, passando attraverso ingenti opere di bonifica. I seminativi interessano larga parte del territorio rurale.

Lo sviluppo del settore artigianale/industriale/commerciale è recente e riguarda prevalentemente il settore del tessile, della meccanica, dell'edilizia, del commercio ittico ed in tempi più recenti della logistica che, in ogni caso, a partire dagli anni '70 hanno conseguito notevoli risultati sedimentando nel territorio capacità e professionalità ancora competitive.

Il territorio agrario, ancora sostanzialmente integro, presenta una buona qualità ambientale.

Complessivamente, la felice collocazione logistica del territorio di Porto Viro, unitamente alla operosità dei propri abitanti, ha determinato una costante crescita della popolazione residente, la nascita di numerose attività economiche ed un'offerta edilizia piuttosto vivace tale da diventare un punto di riferimento per i Comuni vicini.

4.2 IL PAT E IL SISTEMA AMBIENTALE

Il PAT relativamente al **SISTEMA AMBIENTALE** provvede alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e all'integrità del paesaggio naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art. 4 della LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/ce del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Le aree di valore naturale ed ambientale, sono individuate e disciplinate dal pat, che ne definisce i seguenti obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.

La tutela ed il potenziamento delle risorse ambientali

Il tema centrale dello sviluppo sostenibile si realizza non solo individuando le opportunità di sviluppo che riducano gli impatti ambientali, ed in certi casi addirittura alleggeriscano "l'impronta" lasciata dal passato sviluppo, ma anche potenziando l'apparato ambientale, la sua biopotenzialità e biodiversità, le funzioni puntuali e quelle sistemiche.

Il PAT dovrà attivare precise norme, indirizzi ed eventualmente incentivi, volti a potenziare la rete ecologica dei SIC e ZPS all'interno del territorio comunale e favorire il collegamento con aree simili presenti nei Comuni confinanti. Si presterà grande attenzione alle fasce ad alta biodiversità (ecotoni, vegetazione spondale, siepi, boschi e macchie con funzioni di continuità ecologica.

In genere sarà avviata una politica generale di tutela delle risorse idropotabili, di miglioramento della rete drenante sotto il profilo ecologico, di ottimizzazione delle capacità di invaso e di rallentamento dei tempi di corrivazione.

Il rischio esondazione sarà oggetto di specifiche norme ed indirizzi, limitando le superfici impermeabilizzanti e, ove possibile, promuovendo operazioni di rinaturazione e set-aside, predisponendo bacini che svolgano la doppia funzione di lagunaggio e di laminazione.

Sviluppare i parchi fluviali e le aree boscate.

Per tale settore si prevede la redazione di un piano di intervento tematico sul fiume Po (in particolare per quanto riguarda le golene e gli argini) finalizzato a salvaguardarne le caratteristiche ambientali e paesaggistiche.

A questo proposito l'Amministrazione comunale sta promuovendo un concorso di idee che ha per titolo: "Il fiume e la città – il Collettore Padano Polesano a Porto Viro – Riqualificazione paesaggistico-ambientale e riuso strategico finalizzato alla fruizione turistico-ricreativa delle aree coinvolte e degli ambiti limitrofi ad esso connessi".

Sarà favorita quindi la viabilità pedonale e ciclabile con l'inserimento in percorsi integrati con la mobilità ciclabile urbana, sviluppando se possibile anche un sistema di navigabilità turistica e sportiva dei corsi d'acqua a basso impatto.

In linea di massima le aree boscate, costituite principalmente dalle due pinete soprastanti le dune fossili di Contarina e Donada, dovranno essere tutelate e valorizzate sia per le loro funzioni di connessione con la rete ecologica sia come spazi fruibili per la collettività.

4.3 IL PAT E LA DIFESA DEL SUOLO

Il PAT provvede alla **DIFESA DEL SUOLO** attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali e individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare è compito del PAT:

- definire le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico e le aree esondabili;
- individuare gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- verificare le azioni di intervento programmate in funzione del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) con l'intenzione di consentire interventi anche attualmente non ammessi (se opportuni e rilevanti) da subordinare alla realizzazione delle necessarie opere per la messa in sicurezza;
- accertare la compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio

subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere e servizi per il deflusso delle acque meteoriche;

- individuare siti adeguati per ospitare strutture per la protezione civile.

A Porto Viro il sistema idraulico assume particolare significatività ed un ruolo critico in quanto tutto il territorio è soggetto a scolo meccanico. Tutta la rete scolante dovrà essere valutata in sede di concertazione con il Consorzio di Bonifica in modo da produrre le mappe di rischio e le priorità di intervento oltrechè i siti idonei per la formazione di eventuali bacini di lagunaggio.

Il PAT definirà la tipologia e la priorità degli interventi volti a mitigare i fenomeni di rischio ed sondativi, anche utilizzando lo strumento perequativo.

Parimenti la rete di drenaggio sarà valutata anche sotto il profilo biologico, favorendo gli interventi volti ad abbattere i nutrienti e migliorare le caratteristiche biologiche e le catene trofiche dei corpi idrici.

4.4 IL PAT E IL PAESAGGIO AGRARIO

Il PAT individua gli ambiti o unità di **PAESAGGIO AGRARIO** di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio.

Per gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività agricole ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta

di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.

In particolare individua:

- edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e i relativi spazi inedificati di carattere pertinenziale;
- parchi e giardini di interesse storico architettonico (art. 25 PTRC);
- documenti della civiltà industriale (art. 29 PTRC);
- sistema insediativo rurale di particolare interesse e le relative pertinenze piantumate;
- viabilità storica extraurbana e gli itinerari di interesse storico ambientale (art. 30 PTRC);
- sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche;
- altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 PTRC);
- sistemazioni agrarie tradizionali di particolare pregio (i filari alberati, le piantate ...);
- zone archeologiche (art. 27 PTRC);
- itinerari di interesse storico-ambientale (art. 30 PTRC).

4.5 IL PAT E I CENTRI STORICI

Il PAT definisce la classificazione dei **CENTRI STORICI** di cui all'Atlante regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative.

Per ogni centro storico il PAT individua la perimetrazione, gli elementi peculiari e le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio.

Il PAT specifica inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali, affievolite o minacciate, prima fra

queste la residenza della popolazione originaria.

Beni storici che possono svolgere la funzione di marchio territoriale

Il sistema dei Casoni lagunari e di valle, degli Edifici rurali e manufatti di valore ambientale, delle Grandi corti dominicali, delle Ville padronali e palazzi, dei Manufatti di archeologia industriale, rappresentano delle emergenze storico-testimoniali che possono facilmente assumere valore iconico per la città.

Il rafforzamento di tali punti di forza attraverso una politica di restauro e valorizzazione, l'individuazione di percorsi ed itinerari, il reperimento di spazi tramite operazioni compensative, possono fornire un concreto elemento spendibile sul piano del marketing territoriale.

Riqualificazione del centro storico di Porto Viro

Il capoluogo di Porto Viro presenta due zone classificabili come centro storico: quello di Donada con la Via Roma e la Piazza della Chiesa e del Palazzo Municipale e quello di Contarina localizzato nella parte sud che va dal quartiere di Taglio di Donada alla Piazza Matteotti.

Il centro storico di Donada è regolamentato da un Piano Particolareggiato, la cui applicazione sta dando buoni risultati in termini di recupero, ristrutturazione e nuova costruzione di edifici, spazi pubblici e arredo urbano.

Per il centro storico di Contarina occorre intervenire per il riordino e la trasformazione dei contenitori inutilizzati e la rivitalizzazione dell'edificato sottoutilizzato per mezzo di programmi complessi pubblico-privato, anche con operazioni di potenziamento edilizio e la regolamentazione della circolazione e della sosta.

In genere andranno favorite le operazioni di recupero del patrimonio edilizio, che nel rigoroso restauro degli involucri dell'edificato storico favorisca la sua trasformazione e l'ammmodernamento a destinazioni compatibili ed in prospettiva qualificanti.

Le superfici stradali, le piazze e l'arredo urbano dovranno essere progressivamente ridisegnati attraverso un programma unitario

che reperisca le risorse dalla trasformazione dei contenitori e degli immobili contermini.

Analoga operazione deve essere riservata a quelle aree strategiche individuate nel PRG vigente come "Ambiti di riqualificazione architettonica e ambientale" per consentire la realizzazione di interventi urbanistici ed architettonici di valorizzazione di alcuni significativi incroci e assi stradali.

Riqualificazione dei Centri Minori

Particolare attenzione dovrà essere prestata alla riqualificazione dei centri minori e delle frazioni, che solo in alcuni casi presentano una forma urbana la cui traccia storica è facilmente riconoscibile, mentre talvolta mostrano una forma casuale, frutto di insediamenti successivi non sempre identificabili con le caratteristiche peculiari dei luoghi.

Il PAT si porrà l'obiettivo di favorire la formazione di una precisa polarità urbana, per quanto piccola, che costituisca un luogo centrale per ciascuno di essi.

Direttive e prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi – PI

Il PAT stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi PI, nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

4.6 IL PAT E IL SISTEMA INSEDIATIVO

Relativamente al **SISTEMA INSEDIATIVO** il PAT persegue i seguenti obiettivi:

Innalzamento della qualità della vita e riqualificazione degli spazi

Nell'arco di attuazione del PAT dovrà essere perseguito l'obiettivo di un graduale ma significativo miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

A tale scopo concorrono tutte le iniziative volte a conseguire il benessere e la salute in un quadro di compatibilità dello sviluppo.

Una progressiva trasformazione degli spazi urbani importanti, continuando nella direzione dei pregevoli interventi effettuati su alcune piazze con l'obiettivo del potenziamento ed il rinnovo delle funzioni che in esse vengono svolte, presenta in tale prospettiva un ruolo chiave.

Lo scopo è di favorire la riconquista da parte del cittadino dello spazio urbano come spazio

di relazione ricostruendo una dimensione anche percettiva nuova, in grado di alleggerire la presenza dell'auto e dei fattori di disturbo sensoriali, mettendo in essere una vera e propria "ecologia urbana".

Tale processo sarà strettamente connesso con l'azione volta alla promozione di una residenzialità di qualità migliorata da un apprezzabile potenziamento degli standard, soprattutto per le fasce più deboli della popolazione (giovani e anziani).

In tale ottica dovrà essere assicurato il mantenimento della popolazione residente e potenziata l'offerta di alloggi, accompagnata dal piccolo commercio, meglio se di nicchia o di qualità, oltre a tutti i servizi alla persona.

Attività terziarie e di terziario innovativo, servizi alle imprese, funzioni pubbliche dovranno essere incentivate nella permanenza nei luoghi centrali attraverso l'offerta di infrastrutture, servizi tecnologici ed un sistema di accessibilità che, preservando alcune porzioni di territorio dal traffico, favorisca la formazione di aree di sosta facilmente accessibili e una rete di mobilità alternativa ciclabile e pedonale.

Sviluppare il rapporto della città con le aree urbane strategiche e di pregio ambientale

Tra i vari sistemi ambientali di cui è costituito il territorio del Comune di Porto Viro, quello relativo alle "dune fossili" risulta di particolare interesse, considerato anche che queste importanti aree ricadono fisicamente all'interno della perimetrazione urbana.

Su una di queste, quella più centrale rispetto al nucleo urbano consolidato, l'Amministrazione comunale ha promosso la realizzazione, tramite contributi regionali ed europei, di un Parco archeologico con percorsi attrezzati per la visitazione e con attrezzature didattiche e di informazione culturale che ha trasformato questo grande polmone verde semiabbandonato in un meraviglioso spazio di svago e di relazione aumentando la disponibilità di servizi della città pubblica.

Parallelamente si inserisce un altro importante tassello negli spazi a disposizione della città pubblica: la Cittadella dello sport.

Quest'area strategica, prezioso contenitore di strutture sportive specializzate (centro natatorio, palazzetto dello sport, stadio

comunale ed altro), il Parco Archeologico delle dune fossili e l'alveo del Collettore Padano Polesano devono essere funzionalmente collegate attraverso un sistema di mobilità pedonale e ciclabile formando un unico tessuto connettivo, comprendente anche altri spazi e luoghi di interesse pubblico.

Sviluppo di una residenzialità di qualità

Tutti i nuclei urbani di Porto Viro, il capoluogo e le frazioni, rivestono caratteri morfologici e storici differenziati che li candidano a promuovere una vocazione residenziale basata sulla qualità.

Il PAT asseconderà tale processo, agevolando normativamente il recupero dei centri storici e dei centri minori, con grande attenzione per la tutela, ma favorendo nel contempo la riqualificazione dei servizi e degli spazi.

Opportuni incentivi e specifiche azioni saranno volte a migliorare la qualità architettonica dei fabbricati, a promuovere la bioedilizia e gli edifici a basso consumo energetico.

Grande attenzione sarà posta allo stretto controllo ed abbattimento dell'inquinamento elettromagnetico, da rumore e da inquinanti dispersi in aerosol.

Con riferimento a tali obiettivi il PAT:

- Verifica l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione e, per le parti o elementi in conflitto funzionale, le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale;
- Individua le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi;
- Stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;

- Definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari per gli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;
- Definisce gli standard abitativi e funzionali che, nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.

4.7 IL PAT E IL TERRITORIO RURALE

Per il **TERRITORIO RURALE** il PAT si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità e secondo gli obiettivi seguenti:

Il potenziamento dei fattori di sostenibilità del settore primario

Il paesaggio di terre e lagune che caratterizza il Delta del Po è il risultato di un'intensa e prolungata attività di bonifica, dapprima naturale per colmata, attraverso i depositi alluvionali, poi, dall'ottocento, ottenuta con l'impiego delle idrovore a vapore che lentamente fecero affiorare i terreni.

Da ciò deriva la grande tradizione agricola di tutto il Delta del Po; non a caso questa è la principale attività economica del territorio. In principio legata alle famiglie del patriato veneziano, in seguito alla borghesia e successivamente, attraverso la riforma fondiaria, direttamente ai contadini, per arrivare ai giorni nostri, attraverso l'accorpamento dei poderi, ad una riaffermazione del latifondismo, con poche aziende proprietarie di centinaia di ettari che necessitano di poca manodopera.

Si ripropongono quindi le condizioni che hanno determinato lo spopolamento di un tempo, con l'abbandono delle campagne da parte dei giovani, che cercano di costruire il proprio futuro lavorando in altri settori.

Le colture dominanti sono grano, mais, barbabietola, erba medica, soia ed in alcune zone, dove i terreni sono più torbosi, è diffusa anche la coltura del riso. Sono presenti anche aree con colture orticole specializzate, in

particolare nei terreni sabbiosi. Solitamente all'interno delle golene fluviali viene praticata la pioppicoltura.

L'integrità e le caratteristiche peculiari del paesaggio agrario, unitamente al sostegno con forme di reddito integrative legate al turismo rurale ed enogastronomico possono rappresentare un concreto programma di sviluppo alternativo per il settore.

Parimenti le politiche volte a favorire le operazioni di riqualificazione ambientale in grado di accedere a nuovi sostegni in materia di coltivazioni ecocompatibili e di favorire buone pratiche colturali, messa a riposo e rotazione dei suoli, operazioni di riforestazione e consolidamento degli apparati di siepi e di vegetazioni riparali sono da sostenere e incentivare.

Infine le produzioni minori e di nicchia e di autoconsumo possono svolgere una reale attività di presidio del territorio congiuntamente all'estensione delle coltivazioni biologiche o a lotta integrata.

Potenziamento delle produzioni di qualità ed ecocompatibili

La scelta di sostenere un settore turistico di basso impatto deve trovare riscontro nella struttura e nelle funzioni del territorio agricolo.

L'immagine del territorio è anche l'immagine dei suoi prodotti e la peculiarità del suo assetto paesaggistico.

Macchie, siepi e boschi di dimensioni ecologicamente accettabile e fossi e scoline in ordine dovranno costituire la cornice di coltivazioni possibilmente di nicchia e sostenibili sotto il profilo ambientale.

Il patrimonio edilizio rurale

Secondo le indicazioni della LR 11/2004 l'edificazione dovrà essere sostanzialmente arrestata in zona agricola, ove non sia dimostrato che essa è strettamente legata alle esigenze del fondo.

Il PAT dovrà in ogni caso favorire, anche con incentivi, il recupero dell'architettura rurale e di bonifica, mantenendone integri gli aspetti compositivi e la scelta dei materiali e dei colori, assicurando per contro un'agevole trasformazione interna ed un adeguamento funzionale.

Tutte le destinazioni compatibili con la zona agricola dovranno essere consentite.

Nell'ambito di tali obiettivi il PAT:

- a) individua le caratteristiche produttive del settore primario, le vocazioni colturali, le peculiarità forestali, la consistenza dei settori: zootecnico, orto-floro-vivaistico, ittiogenico, ecc.;
- b) promuove la valorizzazione del territorio rurale disciplinando i movimenti di terra, l'apertura di nuove strade, la conservazione ed il miglioramento dei boschi, delle aree prative, delle aree umide, ecc.;
- c) stabilisce i criteri per gli interventi di miglioramento fondiario, riconversione colturale e di infrastrutturazione del territorio rurale;
- d) definisce i criteri per la classificazione del territorio secondo le seguenti caratteristiche:
 - produzione agricola tipica o specializzata;
 - aree integre, di primaria importanza per la funzione agricola produttiva (struttura aziendale);
 - aree compromesse, caratterizzate da un elevato frazionamento fondiario (struttura aziendale);
 - aree boscate;
 - aree prative;
- e) individua i beni culturali tipici della zona agricola e indica i criteri per la loro disciplina;
- f) definisce le caratteristiche tipologiche, costruttive e formali, della edificazione in zona agricola;
- g) promuove la valorizzazione ed il recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive in funzione della loro localizzazione all'esterno o all'interno di nuclei o centri storici;
- h) disciplina le strutture precarie (legittime anche a seguito del condono edilizio), al fine di realizzare un decoroso riordino degli insediamenti ed il miglioramento complessivo delle condizioni paesaggistiche ed ambientali.

4.8 IL PAT E LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Per le **ATTIVITÀ PRODUTTIVE** il PAT valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Obiettivi fondamentali

Il settore delle attività produttive nel territorio di Porto Viro deve essere considerato sotto due aspetti: quello strettamente legato all'ambito comunale e quello riferito ad un contesto più ampio che coinvolge, per quanto riguarda la programmata area portuale e le attività legate alla navigabilità fluvio-marittima, ambiti territoriali sovracomunali.

Per quanto riguarda l'aspetto strettamente locale, l'apparato produttivo esistente è caratterizzato sostanzialmente da piccole e medie imprese che operano principalmente nei settori meccanico, cantieristica navale, abbigliamento, delle costruzioni ed impianti per l'edilizia.

Il settore produttivo esistente subirà nei prossimi anni grandi trasformazioni con il probabile lento declino delle attività manifatturiere e la crescita delle funzioni terziarie, dell'artigianato tecnologico e dei servizi all'industria. Tale processo andrà assecondato favorendo il miglioramento della qualità ambientale.

La realizzazione di nuove aree produttive private a completamento di quelle esistenti ad est e ad ovest della S.S. n. 309 "Romea" dovrà avvenire attraverso soluzioni che prevedano la mitigazione degli impatti più importanti.

Fondamentale in tale ottica è l'infrastrutturazione telematica ed il cablaggio dell'intero territorio ed in particolare dei servizi pubblici.

Pensiamo, ad esempio, che sarebbe interessante favorire, prioritariamente, chi intenda proporre attività nel settore delle tecnologie avanzate o di servizio, o attività di specifiche produzioni a indirizzo ambientale o trasformazioni di prodotti locali capaci, magari, di beneficiare delle opportunità date dalla presenza del Parco del Delta.

Per quanto riguarda le attività produttive strettamente connesse alla navigabilità fluvio-marittima, settore che riveste un interesse

sicuramente sovracomunale, il PRG vigente individua, a ridosso dell'asta navigabile del Po di Levante, una vasta area avente specifica destinazione di "Area produttiva portuale", dove è possibile realizzare tutte le strutture di supporto e di servizio alla navigazione (bacino di evoluzione, piazzali, uffici doganali ed amministrativi, ecc.) ma anche l'insediamento di attività di produzione, trasformazione e di servizio che abbiano stretta attinenza con la navigazione fluvio-marittima.

Fondamentale risulta, per l'Amministrazione comunale, promuovere la costituzione di un Organismo misto, pubblico e privato, che sappia gestire e controllare sia la fase di realizzazione delle infrastrutture sia la gestione dell'insieme delle varie funzioni, in armonia e nel rispetto delle specifiche competenze regionali.

Il tema della logistica

La particolare collocazione del territorio di Porto Viro, inserito nella fascia di interesse del "Corridoio Intermodale Adriatico", a ridosso dell'asta navigabile del Po di Levante e con tutte le caratteristiche per ospitare la terza struttura portuale del Veneto, discretamente connesso con la prevista nuova autostrada Ravenna-Venezia, attraversato dalla S.S. n. 309 "Romea" e facilmente collegabile con la vicina ferrovia, ne fanno il luogo ideale per una specializzazione nel settore della logistica in tutte le sue articolazioni.

Il Corridoio sarà chiamato a svolgere un ruolo essenziale per soddisfare sia la domanda di trasporto tra l'area centrale dell'Unione Europea e i Balcani sia per i collegamenti a breve distanza tra le diverse regioni italiane collocate sul suo tracciato. Esso rappresenta pertanto un importante strumento di integrazione e di riequilibrio territoriale, determinante per lo sviluppo futuro delle aree interessate.

E' un obiettivo perseguibile, che può rappresentare un valido utilizzo delle zone industriali, soprattutto per quelle all'interno dell'area portuale.

Il settore commerciale

Riguardo al settore del commercio, il Comune di Porto Viro è già affidato ad un piano di settore specifico e che deve essere periodicamente aggiornato.

L'orientamento generale dovrà portare allo sviluppo di reti di piccolo commercio autonome e specifiche dei singoli insediamenti, nell'ottica del policentrismo già evidenziata, gestendo il problema della media e grande distribuzione col fine di consentire la salvaguardia delle attività locali.

E' opportuno anche pensare ad incentivi per ristrutturare e qualificare i centri storici e sostenerne la vivacità economica e sociale.

Ci sono manifestazioni specifiche come la Fiera di Novembre che deve essere mantenuta e riqualificata per portare avanti storiche tradizioni e sostenere e sviluppare le recenti importanti manifestazioni come la Fiera Campionaria e la Fiera del Libro perché diventino sempre di più occasione di promozione, incontro e crescita economica, culturale e sociale.

In rapporto a tali obiettivi il PAT individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive e le distingue in:

- Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali che interessano più Comuni e/o relazionati ad altri comprensori produttivi di livello regionale o interregionale;
- Aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare.

Per tali zone il PAT:

- Definisce l'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, quantificando il fabbisogno di aree e dei relativi servizi, con riguardo alle diverse destinazioni in essere;
- Stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale;
- Migliora la funzionalità complessiva degli ambiti specializzati per attività produttive, commerciali e direzionali, garantendo una corretta dotazione di aree per servizi, opere ed infrastrutture;
- Delimita gli ambiti per la localizzazione degli eventuali medie e grandi strutture di vendita (ove compatibili);

- Fornisce indirizzi in merito alle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito di trasferimento o cessazione dell'attività;
- Fornisce indirizzi in merito agli **standard di qualità dei servizi**, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro.

4.9 IL PAT E L'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

Il PAT prevede il riuso dei principali e più significativi manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. A tale scopo individua e valorizza le zone e i manufatti dell'**ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE** (fabbriche, idrovore, fornaci ecc.) con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi. In ogni caso prospettando destinazioni maggiormente compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante e coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie.

Il PAT definisce comunque i criteri per il recupero di tutti i manufatti di "archeologia industriale" la cui disciplina è nei compiti del Piano degli Interventi.

Per i "contenitori" che rivestono caratteri storici sono ipotizzabili azioni di conservazione congiunte con usi alternativi (sedi mussali, ristorazione, pubblico spettacolo, mostre e fiere).

A tale proposito si può citare il progetto in corso di recupero della struttura dell'ex Macello comunale per adibirlo a "Centro della memoria storica del territorio".

4.10 IL PAT E IL SETTORE TURISTICO-RICETTIVO

Per il **SETTORE TURISTICO-RICETTIVO** il piano di assetto del territorio valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo, ecc.

Sono indicati i seguenti obiettivi:

Sostenere il turismo e le funzioni di accoglienza del territorio

“Promuovere il territorio attraverso i suoi prodotti e la tradizione enogastronomia”. Questo slogan dovrà concretizzarsi in un sostegno all’imprenditorialità che tradizionalmente opera in tale settore, ma favorendo anche l’ingresso di nuovi operatori e di nuove tipologie di operatori (bed & breakfast, country houses, foresterie, osterie, spacci di prodotti, ecc.).

Lo scopo è di creare una alternativa, anche se sicuramente parziale, ai problemi occupazionali e di reddito generati dalla riconversione e delocalizzazione del settore secondario.

Le strutture turistiche dovranno tentare di trattenere, ancorché per brevi periodi, i turisti delle località balneari, offrendo un’ospitalità concorrenziale sul piano del prezzo e della qualità ambientale ed enogastronomia.

Anche l’offerta culturale dovrà essere potenziata, facendo perno sulle strutture esistenti o da costruire, favorendo il recupero delle strutture dimesse, ma soprattutto mettendo a disposizione con sistemi organizzati le peculiarità del territorio del Parco del Delta del Po.

Potenziamento delle strutture ricettive

Il PAT favorirà il potenziamento del settore ricettivo con lo scopo di aumentare sia il numero di posti letto sia il numero di coperti.

L’intera gamma delle opzioni che vanno dall’albergo al bed & breakfast e dal ristorante all’agriturismo, dovranno trovare incentivi, facilitazioni e supporti.

Anche il settore sportivo dovrà essere potenziato incentivando la realizzazione di strutture coperte e scoperte multiuso per attività sportive ma anche per eventi, feste e incontri pubblici, assegnando in tali operazioni un ruolo di spicco ai privati.

La frazione di Porto Levante

Per rafforzare l’immagine turistica del nostro territorio, prioritario diventa il recupero e la riqualificazione della frazione di Porto Levante, caratteristico villaggio di pescatori che si sta sempre più affermando come importante centro attrezzato per nautica da diporto, come punto di partenza per la pesca d’altura di tipo amatoriale e per il più

tradizionale turismo di visitazione attraverso paesaggi vallivi e lagunari di straordinaria bellezza ed unicità.

Nell’ambito degli obiettivi il PAT si propone di:

- Individuare le aree, e le strutture idonee, vocate al turismo di visitazione, all’escursionismo, all’attività sportiva, ottimizzando e riqualificando le strutture ricettivo-turistiche esistenti;
- Dotare di servizi e rafforzare delle attrezzature esistenti, in funzione sia della popolazione locale sia di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati;
- Valutare la possibilità della realizzazione di un piano di settore con:
- Studio per l’adeguamento, ampliamento e possibile sviluppo di attività alberghiere e paralberghiere, ivi compresa la ricettività minore e rurale;
- Localizzazione e dimensionamento di strutture di campeggio/camperaggio commisurate alla domanda;
- Definizione di percorsi (ciclabili, pedonali, escursionistici, eno-gastronomici e/o tematici) di livello comunale e sovracomunale come elemento determinante per la qualificazione dell’offerta turistica;
- Definizione di luoghi o percorsi di interesse panoramico e naturalistico per accentuare la specificità del modello turistico locale.

4.11 IL PAT E I SERVIZI A SCALA TERRITORIALE

Il PAT individua, i principali **SERVIZI A SCALA TERRITORIALE**, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità. Tali ambiti sono definiti “Poli Funzionali”.

I Poli Funzionali sono caratterizzati inoltre dalla forte attrattività di persone e di merci e da un bacino di utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sugli altri sistemi territoriali.

Per il tema dei Servizi il PAT in particolare provvederà:

- Alla ricognizione dei Poli Funzionali esistenti da consolidare, ampliare e riqualificare;
- Alla programmazione dei nuovi Poli Funzionali definendo gli ambiti idonei per la loro localizzazione;
- Alla definizione, sulla base dei dati disponibili, dei bacini di utenza, la scala territoriale di interesse, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale territoriale;
- Alla individuazione degli interventi di trasformazione e qualificazione funzionale, urbanistica ed edilizia, dei poli esistenti;
- Alla definizione delle caratteristiche morfologiche, dell'organizzazione funzionale e del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali necessarie per i poli funzionali di nuova previsione.

4.12 IL PAT E IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Per quanto riguarda il **SISTEMA INFRASTRUTTURALE**, il PAT suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in **sottosistema infrastrutturale sovracomunale** e in **sottosistema infrastrutturale locale** raccordandosi con la pianificazione di settore prevista.

Riguardo al sistema infrastrutturali gli obiettivi principali sono i seguenti:

Miglioramento della viabilità locale

Lo studio del Piano Urbano del Traffico (PUT) offre la prima razionale ed organica riflessione sul sistema della mobilità, attraverso un lavoro coordinato con le fasi di attuazione di questo strumento di pianificazione. Vanno verificati i problemi della circolazione unitamente a quelli della mobilità dei cittadini, della salvaguardia ambientale e dello sviluppo e riordino urbanistico (piano della circolazione, piano della sosta, piano della segnaletica, piano unitario dei percorsi pedonali e ciclabili, piano di arredo urbano). Sono necessari interventi d'emergenza ed interventi sul medio e lungo periodo.

Occorre quindi dare corso alle successive fasi e cioè la stesura di Piani Particolareggiati del Traffico Urbano, intesi come piani di massima e di Piani Esecutivi del Traffico Urbano, intesi quali progetti esecutivi dei piani particolareggiati.

Ridurre la popolazione esposta alle emissioni e ai rischi

Ridurre le concentrazioni di traffico (in particolare quello pesante) ed in genere allontanarlo più possibile dalle strutture residenziali è un obiettivo conseguente e coerente alle scelte delineate.

Il PAT ricercherà soluzioni alle diverse scale per conseguire tale obiettivo, non trascurando, per esempio, formule di urbanizzazioni compensative.

Per le **infrastrutture sovracomunali** il PAT recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire:

- la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, al servizio di parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto urbano o extraurbano;
- le opere necessarie per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo, individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- precisa la dotazione di standard e servizi alla viabilità sovracomunale.

Sarà verificata la possibilità di un collegamento con la rete ferroviaria esistente che attraversa i Comuni confinanti di Loreo e Rosolina per realizzare uno scalo produttivo con eventuale area merci all'interno dell'Area portuale di Ca' Cappello.

Si può ipotizzare, pure, previa verifica di compatibilità tecnica ed economica, di riproporre il collegamento tra i centri abitati di Porto Viro e di Taglio di Po, ad uso pedonale e ciclabile, da realizzarsi o in sede propria o come elemento aggiuntivo da integrare nella struttura del ponte esistente sulla S.S. Romea.

Per le **infrastrutture locali** il PAT definisce:

- il sistema della viabilità locale e della mobilità ciclabile e pedonale, ed i collegamenti con la viabilità sovracomunale;
- le prestazioni che le infrastrutture viarie locali debbono possedere in termini di sicurezza, geometria, sezione, capacità di carico, la definizione dei livelli di funzionalità, accessibilità, fruibilità del

sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti;

- le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale ed il perimetro del “Centro Abitato” ai fini dell’applicazione dei rispetti stradali.

Per la Via Mantovana, che attualmente sopporta un forte traffico pesante in direzione “S.S. Romea-Adria-Rovigo” sarà verificata la possibilità di renderla il più possibile “urbana” per evitare che possa caricarsi eccessivamente di traffico di attraversamento.

4.13 IL PAT E LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Per quanto riguarda l’obbligatorietà della **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA** sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE e gli obblighi di cui all’art. 4 della LR 11/2004, si sottolinea che la procedura della VAS dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell’uso sostenibile delle risorse.

La valutazione di impatto sulle singole opere non è sufficiente per garantire la sostenibilità complessiva. La VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) deve essere integrata a monte con la VAS (Valutazione Ambientale Strategica) di Piani e Programmi che nella loro formulazione abbiano già assunto i criteri necessari per valutare ed indirizzare la sostenibilità delle opere programmate e minimizzare i loro impatti sull’ambiente.

Sulla base delle prime considerazioni descritte la VAS, attraverso la stesura del Rapporto Ambientale, intende contribuire al processo di pianificazione territoriale fornendo:

- a) Lo stato di fatto ambientale: acquisire anche attraverso le informazioni fornite dal quadro conoscitivo, lo stato attuale ed i processi evolutivi dei sistemi naturali ed antropici e le loro correlazioni;
- b) La definizione degli obiettivi specifici: assumere gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione dell’ambiente previsti dalla normativa e dalla

pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche generali che la comunità di Porto Viro, anche attraverso il processo di partecipazione, intende perseguire con il nuovo PAT;

- c) L’analisi degli effetti ambientali del piano: verificare, avvalendosi anche di simulazioni, gli esiti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi di maggiore consistenza relativi alla trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto di possibili alternative,
- d) L’individuazione di ragionevoli alternative e mitigazioni: definire le misure atte ad evitare eventuali esiti negativi o quelle appropriate a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque migliorative, sulla base di una metodologia di valutazione dei costi e dei benefici per un confronto tra le varie possibilità;
- e) La valutazione di sostenibilità: predisporre, in una relazione di sintesi, le valutazioni in merito alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti del piano indicando:
 - Le modalità cui è subordinata l’attuazione delle specifiche previsioni (compreso l’inserimento paesaggistico);
 - Le misure e le azioni finalizzate al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità prefissate (comprehensive della contestuale realizzazione degli interventi di mitigazione e compensazione).
- f) L’individuazione delle capacità di carico: individuare e definire, per singolo contesto territoriale definito specificatamente dal PTCP e per ogni ambito territoriale omogeneo (ATO per il PAT), le relative “capacità di carico” che rappresentano le soglie quantitative e qualitative per i diversi usi delle risorse, lasciando agli strumenti di pianificazione territoriale PTCP, PAT/PATI la gestione delle medesime distribuendole nel territorio;
- g) Il monitoraggio degli effetti: stabilire, nelle casistiche specifiche individuate, i fattori di pressione e gli indicatori necessari per la valutazione quantitativa e per la predisposizione di un sistema di monitoraggio degli effetti del PAT con specifico riferimento agli obiettivi definiti ed ai risultati previsti dal piano stesso.

**L'approvazione del Documento Preliminare
determina il formale avvio della procedura
di formazione della VAS.**